

24 aprile 2017

VVOX

Bcc, Banca Marca sceglie Roma



Banca Marca sceglie di schierarsi con Iccrea di Roma anziché con Banca Centrale di Trento.

Come scrive Francesco Dal Mas su *La Nuova Venezia* la decisione è stata presa ieri ad una **rovente assemblea dei soci**.

In molti hanno **protestato** infatti sulla **modalità di voto** che, contrariamente a quanto previsto, **non è stato segreto**.

Unici applausi durante l'intervento del presidente Claudio Sernagiotto che ha attaccato la il governatore leghista del Veneto Luca Zaia reo di essersi espresso a favore di Trento.

Molti fischi e brusii sono stati diretti nei confronti del vicepresidente vicario Giuseppe Maino che in un lungo intervento ha sostenuto l'adesione ad Iccrea e **in platea ci si è chiesti come mai mancasse il contraddittorio** a sostegno delle ragioni di Trento.

Critiche sono piovute sul cda anche per i tempi lunghi del voto che secondo molti avrebbero favorito l'ok ad Iccrea.

La sala si è infine spaccata e secondo indiscrezioni riportate dal *La Nuova Venezia* l'adesione a Roma dovrebbe passare.

QUOTIDIANO | Categorie: Banche, Economia&Aziende

Zaia invita le BCC venete ad aderire alla Cassa Centrale di Trento, i presidenti delle BCC con ICCREA replicano: **il "cosiddetto carrozzone romano" è più solido e investe in Veneto**

Di Note ufficiali | Venerdì 21 Aprile alle 19:36



In risposta alle dichiarazioni del Governatore del Veneto Luca Zaia apparse ieri sulla stampa i presidenti delle 11 BCC venete i cui CDA, che hanno già espresso la predesione al Gruppo bancario cooperativo targato Iccrea, intendono precisare la loro posizione e lo fanno con la nota che pubblichiamo.

La maggioranza delle Banche di Credito Cooperativo venete ha scelto di proporre, alla propria Assemblea dei soci, di aderire al Gruppo bancario cooperativo targato Iccrea Banca. Tale scelta non muove da ragioni politiche o geografiche o istintive, ma si basa su fatti e numeri molto concreti.

Del complessivo portafoglio impieghi del Gruppo bancario Iccrea al 31 dicembre 2016 pari a 9,7 miliardi di euro, il 18,9 per cento (1,9 miliardi) è destinato al Veneto. Nel solo 2016, circa 310 milioni di nuovi impieghi di Iccrea Bancalmpresa (la banca corporate del Gruppo Iccrea) è stato destinato al Veneto.

Stupisce che si possa continuare ad associare in modo dispregiativo Iccrea a Roma quando complessivamente tutto il Nord d'Italia ha beneficiato del 64 per cento degli impieghi attualmente nel portafoglio del Gruppo Iccrea.

Un altro dato riguardo al presunto "carrozzone romano" aiuta a capire molto bene come si tratti di un pregiudizio destituito di ogni fondamento: l'attivo per dipendente, se con Cassa Centrale è di 7,6 milioni, con il Gruppo bancario Iccrea arriva a 26,6 milioni.

Al di là dei preconcetti e delle strumentalizzazioni che circolano, i numeri dimostrano che il Gruppo bancario Iccrea ha una produttività per dipendente molto più alta rispetto a quella di Cassa Centrale (sui vari indici di

redditività dalla banca), avendo anche una gamma di prodotti molto più ampia rispetto a quella posseduta dal gruppo CCB.

E sempre grazie alla collaborazione con il Gruppo Iccrea (un gruppo dotato di una struttura trasversale che accompagna le BCC su ogni fronte dell'attività bancaria) le BCC hanno salvato aziende in crisi e rilanciato tante altre PMI valorizzando le loro eccellenze anche all'estero, con strumenti e risorse tecniche che solo il Gruppo Iccrea possiede.

E allora, forse, più che alle questioni geografiche bisognerebbe rimanere sul piano dei fatti.

Il presidente Zaia tenga conto che questi numeri e questi fatti concreti non solo ci hanno convinto ma ci hanno tranquillizzato.

Perché se abbiamo l'onore di rappresentare un'estesa base sociale di operatori, abbiamo anche l'onere - che vogliamo continuare ad assumerci - di contribuire allo sviluppo del territorio affianco ai suoi principali attori, siano essi famiglie o imprese.

Ecco perché a nostro avviso scegliere Cassa Centrale di Trento è un rischio da ponderare bene, in quanto implica un importante impegno di risorse delle BCC che, invece di essere destinate al territorio, terminerebbero nel capitale di una banca che oltre tutto ha la sede in una regione autonoma e non in Veneto.

Nel nome, tra l'altro, di una ventilata e presunta maggiore autonomia lasciata alle BCC, quando dovrebbe essere noto che la riforma si applica in modo uniforme a tutti i Gruppi bancari Cooperativi.

Tale normativa è stata redatta sapientemente garantendo, a prescindere dal Gruppo bancario cooperativo a cui si aderisce, da una parte i fondamentali principi di autonomia e mutualità (fattori che storicamente contraddistinguono e continueranno a contraddistinguere le BCC) e, dall'altra, il ruolo essenziale di supervisione e sintesi che la normativa richiede a una capogruppo, e che solo Iccrea Banca, per dotazione patrimoniale superiore a quella prevista dalla norma (1,7 miliardi di euro quando la normativa ne richiede solo 1) e per le sue competenze, può garantire già da oggi.

I presidenti delle BCC venete che hanno preaderito al Gruppo bancario cooperativo targato Iccrea:

1. Cassa Rurale e Artigianale di Brendola
2. Banca di Credito Cooperativo del vicentino Pojana Maggiore
3. Banca di Credito Cooperativo San Giorgio Quinto Valle Agno
4. Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di sacco
5. Banca di Credito Cooperativo Trevigiano
6. Centro Marca banca Credito Cooperativo
7. Banca di Credito Cooperativo Monastier del Sile
8. Banca Santo Stefano Credito Cooperativo di Martellago - Venezia
9. Valpolicella Benaco banca
10. Banca di Verona Credito Cooperativo Cadidavid
11. Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise.

Bcc, Zaia sostiene Trento Novella: «No a interferenze»

23.04.2017

La premessa di Luca Zaia era che da parte sua non sarebbe mai arrivato alcun intervento «a gamba tesa» nella vita di una banca, ma il suo supporto alla trentina Cassa Centrale Banca ha suscitato la dura reazione di tutte le Bcc venete (sono 11 di cui 3 veronesi: Valpolicella Benaco, Cadidavid, Concamarise) che hanno optato per la pre-adesione al gruppo guidato dalla romana Iccrea.

La vicenda parte da Treviso, città di Zaia, dove i vertici della bcc Banca della Marca hanno proposto ai soci la pre-adesione a Iccrea.

Al motto «I soci sono sovrani», Zaia auspica che l'assemblea voti diversamente, scegliendo Trento, che «condivide col Veneto l'amore per l'autonomia».

Parole che attizzano l'incendio.

«La scelta di aderire a Iccrea», hanno scritto in una nota i presidenti delle 11 bcc venete orientate verso quel gruppo, «non muove da ragioni politiche o geografiche o istintive, ma si basa su fatti e numeri molto concreti».

la tribuna^{di Treviso}

Zaia: «Bcc, meglio scegliere Trento»

Il governatore del Veneto avverte Banca della Marca, fra due giorni in assemblea: «Roma non garantisce l'autonomia» **di Francesco Dal Mas**

21 aprile 2017



TREVISO. **I soci sono sovrani**, però sappiamo che la loro decisione ipotecherà il futuro non solo della propria banca ma quello dell'intero territorio.

La Banca della Marca di Orsago è, infatti, la più grande Bcc della provincia di Treviso e in un prossimo futuro, magari fusa con la Prealpi di Tarzo, potrebbe diventare uno dei primi colossi del credito cooperativo in Italia.

La sollecitazione è di Luca Zaia, presidente della Regionem alla vigilia dell'assemblea, domenica a Santa Lucia di Piave che dovrà decidere l'adesione all'Iccrea di Roma, piuttosto che alla Cassa Centrale Banca di Trento.

Il vertice della Banca della Marca si è pronunciato per l'opzione romana, ma una parte consistente dei soci preferirebbe Trento.

Così pure la Lega Nord con Toni Da Re e numerosi sindaci, sia di centrodestra che di centrosinistra.

Allo stesso modo, ora, il governatore Zaia.

Presidente Zaia, meglio Trento che Roma?

«Meglio l'autonomia di Trento. Anche perché noi stessi vorremmo diventare autonomi».

Domani il Cda di Banca della Marca diffonderà dei dati che supporteranno la scelta dell'Iccrea.

«I dati sono importanti. Ma vanno presentati, possibilmente in modo asettico, per lasciare ai soci decidere, quelli di entrambe le opzioni. Perché Trento vanta altri dati che proiettano la sua aggregazione verso un futuro più rassicurante di quello romano».

Quindi?

«Invito i vertici dell'Istituto di Orsago di mettere i soci nella condizione di fare una scelta consapevole, dopo aver valutato puntualmente le due situazioni».

Teme che all'assemblea di domenica non ci sia il contraddittorio, considerando che il Cda ha scelto, a maggioranza, l'Iccrea di Roma?

«Non voglio entrare in questo dibattito, tanto meno voglio entrarci a gamba tesa. **L'assemblea è sovrana. Lo sono i soci**, senz'altro capaci di fare le loro valutazioni.

Da una parte bisogna tener conto dei dati di bilancio, dall'altra del contesto in cui ci si colloca. E delle prospettive. Abbiamo due Popolari che sono finite come sappiamo. In tempi non sospetti proponevo la loro fusione. Alcuni irrisero all'idea».

Ritiene che anche il Credito cooperativo, motore storico dello sviluppo del territorio, debba trovare il coraggio di fondersi?

«Sono le dinamiche dello sviluppo a richiederlo. Non c'è operatore economico che non sia di questo pensiero. Quindi, sarà fra un anno o fra 10 anni, ma è prevedibile che ci si troverà davanti alla necessità di opzionare l'accorpamento per diventare più forti».

Non c'è, o meglio non ci sarà compatibilità, dunque, tra Tarzo che approda sull'Adige a Trento e Orsago che sbarca sul Tevere a Roma?

«Assolutamente no. Ci sarà concorrenza. E ci auguriamo che non sia una concorrenza tale da danneggiare il territorio. L'economia del profondo Veneto, infatti, ha necessità, anzi l'urgenza di uno sforzo concentrico del credito. Roma non condivide i nostri interessi, oggettivamente non può farlo, è troppo distante. Trento sì. Ha la nostra stessa passione per l'autonomia».

Il suo intervento non può essere interpretato come la solita intromissione politica?

«No, no. Sono rispettoso dell'autonomia del cda e dell'assemblea. Osservo semplicemente che il futuro di questa terra e delle sue peculiarità economiche esige unità d'intenti.

E non vorrei sentirmi rimproverare, fra qualche anno, che la Regione non ha messo in guardia dal rischio della scomposizione del credito.

Gli 8 mila soci della Banca della Marca valutino pertanto con saggezza. Da Roma non può arrivare una soluzione ai nostri problemi, semmai una complicazione».



— le parole che valgono, le notizie che restano —

ATTUALITÀ | GIOVEDÌ 13 APRILE 2017, 13:13

Bene Vagienna: al Palazzetto dello Sport l'incontro tra Bene Banca e cittadini sulla riforma della BCC

Simone Barra: "In questi mesi abbiamo fatto importanti analisi, fino all'ultimo abbiamo sperato nella costituzione di un unico gruppo cooperativo ma, constatata l'impossibilità della cosa, abbiamo scelto di credere in un gruppo con ottime prospettive future"



Grande partecipazione di pubblico all'incontro sulla riforma delle BCC, promosso da Bene Banca e dal Comune di Bene Vagienna, svoltosi ieri sera - mercoledì 12 aprile, ndr - presso il palazzetto dello sport di Bene Vagienna, **dove più di 100 soci e clienti della BCC benese** si sono incontrati per esaminare con i vertici aziendali le proposte di adesione alla capogruppo ricevute sia da ICCREA che da Cassa Centrale Banca, i pro ed i contro di ciascuna scelta ed il perché della delibera del CdA di pre-aderire al gruppo CCB.

*“In questi mesi abbiamo fatto importanti analisi, fino all'ultimo abbiamo sperato nella costituzione di un unico gruppo cooperativo ma, constatata l'impossibilità della cosa, abbiamo scelto di credere in un gruppo con ottime prospettive future - spiega **Simone Barra**, direttore generale di Bene Banca - . Optare per ICCREA poteva essere, di primo acchito, la strada più semplice: un gruppo strutturato, di cui siamo già azionisti e di cui conosciamo già le dinamiche, senza dubbio aveva i suoi vantaggi, ma abbiamo ritenuto opportuno non seguire la strada più facile ma quella che, a seguito delle nostre valutazioni, ci garantiva migliori prospettive future. Il gruppo Cassa Centrale Banca, post riforma, sarà il settimo gruppo bancario italiano, con indici di solidità di gran lunga superiori alla media di sistema. Analizzando asetticamente i numeri, i trentini vantano un CET 1 al 20,6% contro il 12,3% del gruppo ICCREA, un Total Capital Ratio al 20,6% rispetto al 13,3% ed un ROE al 5,4% rispetto al 2,6% dei romani. Certo, c'è molto da fare, le strutture di sede e di supporto alle BCC sono in via di costituzione e si stanno definendo le partnership per garantire l'operatività corrente delle filiali ma questo non ci preoccupa: ci sarà molto da lavorare e noi ci impegneremo al massimo, l'importante è garantire solidità ed autonomia alla nostra banca a vantaggio dei soci e del territorio.”*

*“Concordo con le parole del direttore **Simone Barra** - ribatte **Claudio Ambrogio**, sindaco di Bene Vagienna - , i mesi a venire saranno ricchi di cambiamenti, l'importante è lavorare insieme a vantaggio della nostra comunità. Sono inoltre molto contento degli ottimi risultati di bilancio ottenuti dalla Bene Banca a riprova che la scelta di non procedere alla fusione è stata quanto mai opportuna.”*

L'ultima parola spetta in ogni caso ai soci, tengono a precisare da Bene Banca, che saranno tenuti ad esprimersi alla prossima assemblea che si terrà sabato 13 maggio. L'incontro di ieri ha avuto prevalentemente una valenza informativa affinché i membri della compagine sociale possano esprimere la loro opinione in maniera consapevole.

ECONOMIA | SABATO 12 NOVEMBRE 2016, 20:00

Le Bcc della provincia di Cuneo si preparano ad affrontare la riforma del credito cooperativo

Bene Banca ha organizzato a Bene Vagienna un convegno nazionale di alto livello



Un ruolo fondamentale e insostituibile per lo sviluppo del territorio, soprattutto a livello imprenditoriale. Un patrimonio storico, umano e professionale da non disperdere nel processo che porterà all'attuazione della riforma del credito cooperativo, necessaria per adeguare il sistema delle Bcc italiane ai cambiamenti globali. Questo, in sintesi, il messaggio che è scaturito dagli interventi qualificati e di alto profilo del **convegno "La riforma del credito cooperativo"**, **organizzato da Bene Banca venerdì 11 novembre a Bene Vagienna.**

Dopo i saluti del sindaco di Bene Vagienna, **Claudio Ambrogio**, ad introdurre i lavori è stato il presidente di Bene Banca, **Pier Vittorio Vietti**, a cui va il merito di aver creato sul territorio la prima grande occasione di confronto sulla riforma del credito cooperativo.

Il tema, scottante e di forte attualità, è stato svolto direttamente da due dei massimi artefici della riforma, il presidente della Commissione Finanza e Tesoro del Senato, **Mauro Maria Marinoe** il presidente di Federkasse, **Alessandro Azzi**. Alla presenza di un'ampia rappresentanza del sistema del credito cooperativo provinciale, i due relatori hanno espresso un parere positivo sia sull'inevitabilità di porre mano ad una riforma del credito cooperativo italiano, sia sui suoi contenuti finali, a pochi giorni di distanza dall'uscita dei decreti attuativi resi noti dalla Banca d'Italia. Nell'auspicare che le Bcc italiane trovino, nell'interesse comune, una soluzione unitaria alla costituzione del gruppo bancario, sia Azzi che Marinoe hanno evidenziato come il buon esito della riforma sia stato favorito dalla forte collaborazione dimostrata fin dal principio da

Federcasse, che, svolgendo un ruolo partecipe e propositivo con il Governo - tanto che ha senso parlare di auto-riforma -, ha evitato che la riforma venisse subita anziché realizzata insieme.

Sullo stesso tenore gli interventi del presidente della Regione Piemonte **Sergio Chiamparino**, che ha incoraggiato le Bcc a non aver paura del cambiamento in quanto tutto ciò che aiuta a migliorare la capacità di selezione delle persone fa bene al sistema delle banche e delle imprese. Il presidente di Unioncamere Piemonte, **Ferruccio Dardanello**, ha posto l'accento su un'altra caratteristica specifica delle Bcc italiane, quella della solidità, emersa in modo particolare nel momento in cui altre frange del sistema bancario italiano hanno dato segni di cedimento. **Giovanni Quaglia**, nelle vesti di docente dell'Università degli Studi di Torino e socio storico di Bene Banca, ha suscitato un applauso spontaneo del pubblico quando, sottolineando l'importanza della comunità che circonda ogni Bcc, ha stigmatizzato che se a determinare l'accesso credito sono gli algoritmi e non le persone, difficilmente si riesce ad andare lontano.

Nel merito più specifico dei contenuti critici della riforma, l'attenzione si è poi spostata sulla divergenza tra le le caratteristiche delle Bcc italiane (cooperazione, mutualismo, legame al territorio, importanza delle persone, etc.) e le linee guida della riforma del sistema bancario dell'Unione Europea, indirizzato verso una globale standardizzazione e verso la nascita di pochi grandi gruppi bancari finanziari e internazionali. Il timore di una perdita dell'autonomia delle Bcc italiane nei rapporti con la capogruppo è stato chiarito e smentito a chiare note dall'economista Luciano Matteo Quattrocchio, autore di un ampio studio sulla riforma del credito cooperativo. Il docente universitario, da una parte ha rimarcato la necessità di una capogruppo per garantire il rispetto delle regole da parte di tutte le Bcc affiliate, dall'altra ha fatto notare come, in piena applicazione del principio della meritocrazia, i problemi di autonomia potranno eventualmente riguardare quelle Bcc che escono dall'ordinamento. Un monito che suona come una rassicurazione per le Bcc della provincia di Cuneo, riconosciute come modello virtuoso a livello nazionale